

TEMI CONGRESSUALI

IL BINOMIO DONNE-SANITÀ: LA NOVITÀ STORICA

a cura di Sandra Morano, Coordinatrice Area Formazione Femminile Anaa Assomed

Celebriamo 3 anni vissuti pericolosamente. Dalla profezia (le donne in sanità si sarebbero trovate tra poco ad ereditare il mondo della cura, ma non erano ancora pronte) alla novità storica (le donne come massa che può cambiare il corso della storia anche nelle forme di governo), la IV Conferenza ha festeggiato un percorso non facile nello scenario sindacale: l'Area Formazione Femminile.

Un "esperimento in vivo" collettivo, che ha coinvolto attivamente iscritte provenienti da tutte le regioni col proposito di fornire strumenti di lettura "al femminile" della organizzazione e gestione del lavoro di cura.

Area: uno spazio per sé in cui lavorare sullo specifico ruolo delle donne che iniziavano a essere tante, a interrogarsi su diversi modi di essere mediche e sindacaliste, a incontrarsi fuori dal contesto aziendale e associativo cui erano abituate.

Formazione: parola difficile da declinare anche nelle sedi accademiche, figuriamoci nella "prima linea" disorientata e frustrata degli avamposti di PS disumani, degli ambulatori pieni, delle Sale Operatorie sguarnite, delle degenze eternamente povere di letti e di personale, in quel che rimane dei grandi ospedali cittadini o dei piccoli ospedali sparsi su tutto il territorio montuoso o costiero.

Femminile: noi pensavamo, non potevamo non pensare, all'insieme vita-lavoro, relazione-esperienza, dignità-indegnità, spazi angusti-spazi di vita. Come immaginare di organizzare la sanità (ma qualunque altro settore) senza lo sguardo delle donne? Come traslare queste esigenze nel mondo della cura per come lo avevamo e abbiamo ancora di fronte?

E quali erano gli strumenti a disposizione, nel sindacato?

Un armamentario vecchio, rigido, reso ancor più povero dalle restrizioni di decenni, alle prese con la crisi del contratto, lo strumento "unico", e forse ultimo, di garanzia, che sta lentamente perdendo identità e forza tra le maglie strette del monocratismo aziendale e della perdita di valore del lavoro. In cui gli stessi sindacati hanno finito col pagare un alto tributo alla materia del lavoro, in particolare alla sua organizzazione. Il lavoro ridotto in condizioni via via irriconoscibili, stravolte, e un numero di suicidi tra gli operatori in aumento vertiginoso. Col massimo accanimento sulla pelle delle donne, su una delle quali, la giovane ginecologa Sara Pedri, si consuma in sanità il primo "delitto sul lavoro" del nostro tempo.

La sanità che le donne stanno ereditando è questa, è la realizzazione del neoliberismo, col trionfo dell'individualismo che permea tutta la società. E che attecchisce, trasformandolo, anche nel lavoro di cura. Ma il lavoro di cura è "inestimabile" (Pascale Molinier), richiede il tempo che ci vuole, non valutabile da algoritmi o protocolli. Forse potrà essere parzialmente aiutato dai robot, ma per ora è lontano. In questo mondo che si stanno preparando a guidare, le donne chiedono, ma non sono le sole a farlo, se l'attuale organizzazione va nella direzione del superamento delle diseguaglianze e iniquità. Se questa organizzazione potrà reggere l'impatto di una società sempre più impoverita e impaurita, prima dal Covid e poi dalla guerra.

Da donne che curano, abituate nei millenni a resistere a tutte le calamità e le guerre del pianeta, chiediamo perché la Sanità non è al primo posto, non solo nell'agenda di governi incapaci e distratti, ma anche nei programmi e negli approfondimenti di chi ha alte capacità e visioni in tema di giustizia e sostenibilità. Crediamo che mettere la Sanità al centro della politica è la soluzione dei problemi di benessere e di crescita del paese. Che la sanità abbia bisogno di politiche nuove, e diversa organizzazione, e che chi abbia in mente di invertire la rotta dovrebbe conoscere quanto una comunità in buona salute possa assicurare crescita al paese.

Un primo parziale bilancio. Per tre anni le donne nell'AFF, mai così lontane, mai così vicine, pure se nello spazio costretto del web in pandemia, hanno iniziato a raccontare miserie e splendori di un SSN mai così deprivato eppure mai povero.

L’AFF, una “**Community of practice**” costruita nonostante la lontananza, la precarietà, la sofferenza, ha puntualizzato da una prospettiva femminile, il disastro di un sistema organizzativo al tracollo iniziando a portare esperienze e proposte. Una Community che lungo la strada si è accresciuta e fortificata acquisendo la collaborazione e il sostegno di personalità di grande spessore politico come l’on. Maria Pia Garavaglia, di esperte come Linda Laura Sabbadini, Giovanna Vicarelli, Enza Caruso, di professioniste prestate alla organizzazione come Lucia di Furia.

La IV Conferenza è stata, attraverso foto e documenti, vetrina di ricostruzione del percorso, è stata emozione delle partecipanti, è stata riconoscimento. È stata festa. Per il bisogno soddisfatto e contagioso di conoscenza reciproca, per un percorso prima inimmaginabile, per una aggregazione inedita, aperta a contributi esterni al mondo sanitario e sindacale, che ha mostrato maturità e raccolto consensi generali. Dalle testimonianze arrivate a questo numero speciale di Dirigenza Medica, “la novità storica” delle donne al governo della sanità tradita è arrivata a reclamare con forza anche in politica l’imprescindibilità del binomio Donne e Salute.

Il sindacato è a una svolta. Dentro movimenti carsici facilitati dalla disintegrazione del post Covid si agitano insieme la precarietà del momento storico e tentativi in stile patriarcale di rimettere in sesto un contenitore usurato dal passare del tempo e dalle sue inevitabili delusioni. Storia e storie che hanno attraversato il passaggio al SSN, all’aziendalizzazione, alla regionalizzazione, sotto il segno del neoliberismo. Storia e storie di un lavoro che è stato profondamente modificato e mortificato dal nuovo schiavismo. E l’esito del PNRR con la falsa coscienza di salvare un SSN già nei fatti privatizzato sta a dimostrarlo.

L’Anaa Assomed di oggi, in affanno tra la vocazione alla difesa di una organizzazione che non è più riconoscibile (anche a iscritti e iscritte) e una improcrastinabile apertura al “nuovo”, rischia paradossalmente di esserci arrivata non preparata. Nel lessico, nella organizzazione interna, nella pervicace distanza dalla novità della presenza femminile. La cifra distintiva dei primi 60 anni di storia di questa associazione è stata, oltre che la difesa dei diritti, una visione alta, pubblica e universalistica di sanità. Oggi la importante svolta dell’imminente congresso non avrebbe senso se non coniugasse la storia della Associazione alla capacità di uno sguardo complesso e complessivo. Uno sguardo corretto dall’atavico strabismo, in grado di guardare fin da adesso ai cambiamenti in atto di una sanità a maggioranza femminile, che ha già portato, ad oggi, contenuti, studio, formazione, proposte. E ha già articolato parole nuove.

Prospettive per il futuro. Dal «*there is no alternative*» alla Sanità che vogliamo, al SSN che vogliamo: tra le tante opportunità post-pandemiche si è fatta avanti la ricerca delle donne di nuovi modelli organizzativi più vicini al benessere di tutte/i, pazienti e curanti. In gran numero mediche e dirigenti sanitarie sono entrate e continuano a identificarsi con questa associazione. Episodi di sopraffazione, vessazioni, insofferenza, le hanno portate a far parte, in difesa della salute e del diritto a curare, di una storia finora tutta maschile, e maschilista, in cui, pur non vestendo i propri panni, hanno cercato, o talvolta individuato, un comune sentire. Mancava però, per abitarla finalmente con agio, l’acquisizione e la piena cittadinanza di un altro sentire, cui nessuna Scuola Quadri era/è ancora attrezzata, quell’*arrivare a riconoscersi donne e fra donne*, e sostenersi: “*A me piace essere lo strumento di liberazione di un’altra e mi commuove saperlo mentre lei ancora non lo sa. Sentire questo passaggio che si compie in lei, poterne essere testimone e diligente esecutrice (la mia diligenza è a tutta prova) mi rende felice. A me piace questa fase, può essere una gioia stabile della mia vita*” (Carla Lonzi, *Taci, anzi parla*).

La storia delle donne ANAAO, la storia delle donne al governo della sanità tradita, è già iniziata. E partirà probabilmente da qui. Dove comincia ad apparire la biografia di più di una donna “*fedele a sé stessa e alla sua genealogia*”, e il cui cammino comincia a farsi VOICE.